



Alfred Adler – La biografia completa

Il 7 febbraio 1870, a Rudolfshheim, nel grosso sobborgo di Vienna denominato Penzing, nasce il fondatore della Scuola di Psicologia Individuale, che costituisce, appunto, uno dei tre filoni storici della psicologia dinamica, accanto alla Psicoanalisi di Freud e alla Psicologia Analitica di Jung.

I genitori, Leopold e Pauline, provengono da una piccola comunità ebraica del Burgenland, regione situata al confine fra l'Austria e l'Ungheria, comunque non molto lontana dalla capitale Vienna, alla quale è legata sia culturalmente sia commercialmente. Gli ebrei ungheresi del Burgenland sono relativamente privilegiati nei confronti dei loro correligionari del resto dell'impero, poiché godono di un particolare stato giuridico meno discriminante.

Il padre Leopold non ha un grande successo nella sua attività di piccolo commerciante di cereali e perciò, a un certo punto, deve affrontare un dissesto finanziario piuttosto grave. La sua famiglia si trova in notevoli disagi economici, sino a quando Sigmund, il fratello maggiore di Alfred, da abile imprenditore, non riesce a procurare ai suoi familiari condizioni di vita più confortevoli. Il rapporto del giovane Adler con questo fratello, come d'altra parte quello con la madre, è piuttosto problematico, mentre notevolmente migliore è quello con il padre.



Alfred Adler a 15 anni

Il trionfo sul *sentimento d'inferiorità*, la forza stimolante dell'*incoraggiamento* e l'esigenza di dare un *significato alla propria vita*, cardini dell'intero sistema teorico adleriano, trovano la loro ragione nell'infelice infanzia del piccolo Alfred. Egli soffre, infatti, di una preoccupante forma di rachitismo, che lo rende impacciato nei movimenti; inoltre, si considera piuttosto brutto e la sua resa scolastica è alquanto scadente. La materia nella quale l'insuccesso appare più evidente è la matematica, tanto che un'insegnante, ritenendo questa carenza qualitativa non superabile, suggerisce sarcasticamente a Leopold di far interrompere gli studi al figlio e di avviarlo al mestiere di calzolaio. Ben presto, però, incoraggiato dal padre, il giovane Adler si prende una clamorosa rivincita, risolvendo alla lavagna, unico su tutta la classe, un problema tanto difficile da mettere in difficoltà lo stesso insegnante. Un'altra dura esperienza affrontata da Adler bambino fu la precoce presa di contatto con la morte: quella di un fratellino minore e il rischio di morire, direttamente provato a causa di una grave forma di polmonite, per la quale il medico aveva emesso una prognosi infausta. Pare che questi eventi abbiano influito non poco sulla sua scelta compensatoria di diventare medico.

In seguito la salute migliora rapidamente e nel giovane Alfred crescono il coraggio, l'amore per il nuoto e per l'alpinismo. I diversi cambiamenti di residenza che la famiglia è costretta ad affrontare, da un sobborgo all'altro della periferia di Vienna, assicurano al piccolo Alfred una serie di contatti formativi, tanto con l'ambiente cittadino, quanto con quello di campagna, quindi non ristretti alla cerchia di coloro che professavano la sua stessa fede, ma estesi, o forse indirizzati, addirittura in modo prevalente, verso la maggioranza cattolica. Egli ha dunque un'educazione tutt'altro che settoriale, cosa che gli facilita la possibilità di sperimentare quel senso dell'amicizia che, come si vedrà, considera uno dei *tre compiti vitali dell'uomo*.

Dopo gli studi superiori, compiuti presso l'Hernalser Gymnasium, nel 1888 Adler s'iscrive alla Facoltà di Medicina dell'Università di Vienna, completando gli studi nel 1895, nell'arco di tempo medio richiesto, con risultati definiti "*sufficienti*", senza mai eccellere. La sua scelta universitaria non è stata, comunque, priva di contrasti. Si racconta di una discussione sostenuta con un lampionaio, padre di un amico, che, avversando polemicamente l'indirizzo di studi da lui prescelto, gli consigliava di impiccarsi a un lampione, piuttosto che dedicarsi alla medicina. Prima e dopo la laurea, Adler frequenta come praticante l'Ospedale di Vienna e il reparto oftalmico del Policlinico.

Durante il periodo universitario, egli s'interessa attivamente al socialismo ed è proprio frequentandone i gruppi politici che ha occasione di conoscere la futura moglie, la moscovita Raissa Timofeevna Epstein, giunta a Vienna per completare gli studi, poiché nella Russia zarista era precluso alle donne l'accesso agli

studi universitari. Si sposano nel 1897.

L'anno seguente, il 1898, è molto importante per Adler: nasce la sua primogenita Valentine ed è dato alle stampe il suo primo libro, il *Manuale per la salute dei sarti* [1], una monografia che pone in luce il suo interesse per la medicina sociale, già sperimentata concretamente subito dopo la laurea con l'esercizio della professione nel quartiere viennese del Prater. In quello stesso anno, infatti, egli aveva aperto il suo studio professionale nella Pratergasse, esercitando la medicina generale, con una speciale predilezione per le malattie degli occhi. Suoi clienti erano i medi e i piccoli borghesi del quartiere, oltre ai camerieri, agli artisti e agli acrobati del noto parco dei divertimenti.

Non avrebbe potuto trovare una scuola migliore per prendere contatto con l'obiettivo "uomo", in cui psiche e soma ordiscono la loro trama ambigua. In tale periodo la personalità professionale di Adler ha già modo di manifestarsi tutta proiettata verso la comunicazione aperta con il malato e decisamente lontana da qualsiasi mira di tipo iniziatico e pretenzioso. Così, egli, a differenza di molti colleghi, sceglie di illustrare in modo dettagliato a ogni paziente la natura della sua malattia. È in tale ambiente che nasce in Adler l'interesse per la psicologia, stimolato anche dalla stella di Freud, che incominciava appena allora a risplendere nel firmamento scientifico.



Raissa Timofevna Adler



Alfred Adler militare nel 1891

I due si conoscono nel 1902 e così Adler entra a far parte del gruppo psicoanalitico, come uno dei primi quattro membri, ed ha così occasione di partecipare alle famose riunioni che si tengono in casa Freud ogni mercoledì sera. Di questo primo gruppo fa parte anche Stekel. Le circostanze dell'incontro con Freud rimangono comunque incerte.

La personalità di Alfred Adler può essere ulteriormente precisata, acquisendone alcune caratteristiche, sicuramente significative. Egli possiede un carattere molto aperto; ama frequentare il caffè ed ha una vera passione per la musica. È, invece, abbastanza riservato per quanto riguarda i suoi sentimenti personali più reconditi, che comunica solo agli intimi. Nei confronti dell'altro sesso ha un atteggiamento cortese, protettivo e, pertanto, poco smalzato.

Nel 1904 si fa protestante, motivando la sua conversione al cristianesimo con il bisogno di passare da una religione limitata a un singolo gruppo etnico a una "fede universalmente condivisa".



Alfred Adler nel 1900

Nel 1907 pubblica la monografia *Studio sull'inferiorità organica* [2], il primo lavoro di Adler veramente significativo in campo psicologico. Il testo in cui si configurano già i presupposti della Psicologia Individuale, dimostra come i bambini tendano a *compensare* i difetti fisici o costituzionali con una linea di difesa a volte attiva e altre volte passiva. Dal contenuto dell'opera è inoltre possibile desumere come il pensiero adleriano si differenzi, già in quegli anni, dall'indirizzo che Freud stava imprimendo alla sua psicologia. Nel 1909 Adler si specializza in malattie nervose.

A mano a mano che gli psicoanalisti divengono più numerosi e le loro riunioni da private si fanno pubbliche, meno facile appare l'accordo interno. Alla Scuola avevano aderito nel frattempo Bleuler e Jung, ambedue svizzeri. L'ampliarsi del sodalizio vede Adler, ancora consenziente all'orientamento generale, se non ai particolari, divenire presidente del gruppo viennese della Società Psicoanalitica. Il suo apporto fondamentalmente innovatore si concreta nella formulazione di teorie autonome e nel loro adattamento alla dottrina generale. Ma col passare del tempo, si fa sempre più evidente il forte contrasto fra le concezioni di Adler sulla genesi delle nevrosi e la teoria freudiana della *libido*.

Il dissidio inevitabile, fondato sull'urto fra una mentalità clinica proiettata verso l'ambiente e una concezione troppo dogmatica degli istinti, incentrata sull'individuo, scoppia nel 1911. In quell'anno Adler presenta tre relazioni critiche verso le concezioni psicoanalitiche e annuncia pubblicamente la sua tesi sulla *protesta virile*. Il 22 febbraio, in una drammatica riunione del circolo viennese, Adler si vede costretto a dare le dimissioni. La divergenza con Freud è ormai tanto insanabile che egli, dopo aver rinunciato anche alla carica di redattore dello "*Zentralblatt*" di cui era stato fondatore, abbandona Freud con altri sei membri della Società psicoanalitica. I sette dissidenti, ai quali si unisce qualche altro amico, come l'illustre

pedagogista professor Carl Furtmüller, uno dei primi biografi di Adler, costituiscono la "Società per la libera Psicoanalisi", che, dopo breve tempo, prenderà il nome definitivo di "Società per la Psicologia Individuale". Con lo stesso Furtmüller, Adler fonda l'organo ufficiale della sua Scuola: la "Zeitschrift für Individualpsychologie".

I termini del conflitto Adler/Freud possono essere riassunti dalle seguenti contrapposizioni:

- una moderna dottrina della compensazione, aperta alla dinamica dei rapporti interpersonali, contro un meccanicismo interiorista, tipico del secolo diciannovesimo;
- una valorizzazione ottimistica, a fini terapeutici, dell'finalismo delle nevrosi, in urto con la semplice ricerca causalistica della loro origine;
- il riconoscimento di una forza specifica, la *Volontà di potenza*, facilmente inseribile in tutte le azioni dell'uomo, in contrapposizione alla concezione dogmatica di un rigido pansessualismo, asservito a un simbolismo prefigurato

I quattordici anni di età che separano Adler da Freud ci offrono oggi, sul piano umano e sociale, una limpida spiegazione del dualismo scientifico allora in fieri.

Nel 1912 vede la luce *Il temperamento nervoso*—[3] libro nel quale Adler indica la sua dottrina come sostanziale alternativa alla Psicoanalisi di Freud e, nel 1914, *Guarire ed educare*—[4] raccolta di scritti precedenti, assieme a sue ricerche più recenti e ad altre di suoi allievi, sistemate in modo da costituire un vero trattato di Psicologia Individuale.



Raissa Adler con i figli Valentine, Alexandra, Nelly e Kurt nel 1914

Durante la prima guerra mondiale, Adler è richiamato in servizio come medico militare al reparto neuropsichiatrico dell'ospedale del Semmering, successivamente di quello di Cracovia, dove ha occasione di studiare le nevrosi di guerra e, infine, come capo di un grande ospedale di Vienna. Dopo la conclusione del conflitto, s'impegna sempre di più nella diffusione della sua teoria, non disdegnando mai il contatto vivo con gli amici e le discussioni aperte, polemiche o appassionate, al tavolo del caffè Siller sul Danubio, continuando così un'abitudine giovanile.

In campo politico, dopo essere stato attratto durante la gioventù dall'ideale marxista, successivamente abbandonato, Adler non nasconde il suo favore per il movimento socialdemocratico, favore che forse gli costa la libera docenza presso l'Università di Vienna. Ciò nonostante, egli rifiuta sempre di legare la sua battaglia scientifica a una costrizione ideologica. Lo stesso atteggiamento mantiene nei confronti della religione, che si preoccupa in ogni occasione di considerare compatibile con il suo pensiero psicologico, ma non come sua condizionatrice.

L'ultimo periodo austriaco della vita di Adler segna la confluenza pragmatica della sua dottrina con le sperimentazioni sociali nel settore psicopedagogico. Nel 1919 il potere politico in Austria è nelle mani dei socialdemocratici, che intraprendono un programma di riforme sociali, realizzando un nuovo sistema scolastico basato su principi democratici e sulla considerazione delle esigenze individuali dei bambini. I nuovi metodi sperimentali, applicati in un certo numero di scuole di vario grado, attraverso centri di consultazione per insegnanti, consultori psicopedagogici, giardini d'infanzia, ecc., consentono ad Adler di verificare sul concreto la propria teoria.

Dopo la pubblicazione, nel 1920 di *Prassi e teoria della psicologia individuale* [5] raccolta di conferenze, di articoli e di saggi derivati da lezioni, nel 1927 Adler dà alle stampe un altro suo libro fondamentale *Conoscenza dell'uomo* [6] l'opera che esprime nel modo più organico e compiuto l'essenza della sua dottrina.

Poiché la minaccia nazista diviene sempre più incalzante, nel 1934 Alfred Adler decide di trasferirsi definitivamente con la famiglia negli Stati Uniti, nazione che aveva già conosciuto negli anni precedenti durante il vasto programma di lezioni e di conferenze dirette a diffondere la sua dottrina e che, inoltre, gli ha offerto la possibilità, nel 1930, di dedicarsi a quell'insegnamento universitario della Psicologia (cosa che la natia Vienna gli aveva sempre negato) prima presso la Columbia University e successivamente, nel 1932, presso il Medical College di Long Island, a New York, con il titolo di *professore anziano*.

Nel periodo che precede il suo definitivo trasferimento in America, Adler alterna i lunghi soggiorni negli Stati Uniti a brevi vacanze estive a Vienna con la famiglia.

Sono di quegli anni alcune sue opere fondamentali, in cui è possibile cogliere il processo evolutivo del suo pensiero. Tra il 1929 e il 1930 vedono la luce i tre volumi oggi conosciuti come la "trilogia dell'educazione": *La Psicologia Individuale nella scuola* [7] *Psicologia del bambino difficile* [8] e *Psicologia dell'educazione* [9]. Sono opere dal taglio prevalentemente e intenzionalmente divulgativo, ma dirette anche a un pubblico specializzato.

Nel 1931 viene pubblicato il volume *Cosa la vita dovrebbe significare per voi* [10]. In quest'opera, che precede l'ultimo suo libro, *Il senso della vita* [11] del 1933, Adler affronta, in modo più preciso che nei precedenti scritti, molti temi teorici, metodologici, analitici e sociali, che saranno in parte ulteriormente approfonditi nel successivo volume. Del 1933 è anche *Religione e Psicologia Individuale* [12], scritto in collaborazione con il pastore protestante tedesco Jahn. In esso è affrontato il tema dei rapporti fra religione e Psicologia Individuale, le loro differenziazioni e le loro coincidenze e, soprattutto, viene rilevato come non esistano fra quest'ultima e le religioni più evolute l'incompatibilità mostrata dalla Psicoanalisi.

Alfred Adler, già sofferente di cuore, è stroncato da una crisi coronarica il 28 maggio 1937, in una via di Aberdeen, in Scozia, dove si era recato per un impegnativo ciclo di conferenze, trasgredendo, come gli era connaturale, il parere dei medici.

A cura di Pier Luigi Pagani

- Bibliografia :

- [1] ADLER, A. (1898), *Gesundheitsbuch für das Schneidergewerbe*, Heymanns, Berlino (non esiste la traduzione italiana).
- [2] ADLER, A. (1907), *Studie über Minderwertigkeit von Organen*, Urban & Schwarzenberg, Vienna (non esiste la traduzione italiana).
- [3] ADLER, A. (1912), *Über der nervösen Charakter*, Bergmann, Monaco, tr. it. *Il temperamento nervoso*, Astrolabio, Roma 1950, Newton Compton, Roma 1971.
- [4] ADLER, A., FURTMÜLLER, C. (1914), *Heilen und Bilden. Arztlichpädagogisch Arbeiten des Vereins für Individualpsychologie*, Reinardt, Monaco (non esiste la traduzione italiana).
- [5] ADLER, A. (1920), *Praxis und Theorie der Individualpsychologie*, Bergman, Monaco, tr. it. *Prassi e teoria della psicologia individuale*, Astrolabio, Roma 1967, *La psicologia individuale*, Newton Compton, Roma 1970.
- [6] ADLER, A. (1927), *Menschenkenntnis*, Hirzel, Lipsia, tr. it. *Conoscenza dell'uomo*, Mondadori, Milano 1954, *Psicologia individuale e conoscenza dell'uomo*, Newton Compton, Roma 1975.
- [7] ADLER, A. (1929), *Individualpsychologie in der Schule*, tr. it. *La Psicologia Individuale nella scuola*, Newton Compton, Roma 1979.
- [8] ADLER, A. (1929), *The Education of Children*, tr. it. *Psicologia dell'educazione*, Newton Compton, Roma 1975.
- [9] ADLER, A. (1930), *Die Seele des Schwereziehbaren Schulkindes*, tr. it. *Psicologia del bambino difficile*, Newton Compton, Roma 1976.
- [10] ADLER, A. (1931), *What life should mean to you*, tr. it. *Cos'è la psicologia individuale*, Newton Compton, Roma 1976.
- [11] ADLER, A. (1933), *Der Sinn des Lebens*, tr. it. *Il senso della vita*, De Agostini, Novara 1990, *Il senso della vita*, Newton Compton, Roma 1997.
- [12] JAHN, E., ADLER, A. (1933), *Religion un Individualpsychologie*, Passer, Vienna-Lipsia (non esiste la traduzione italiana).